

# LE STRADE DEI PARCHI

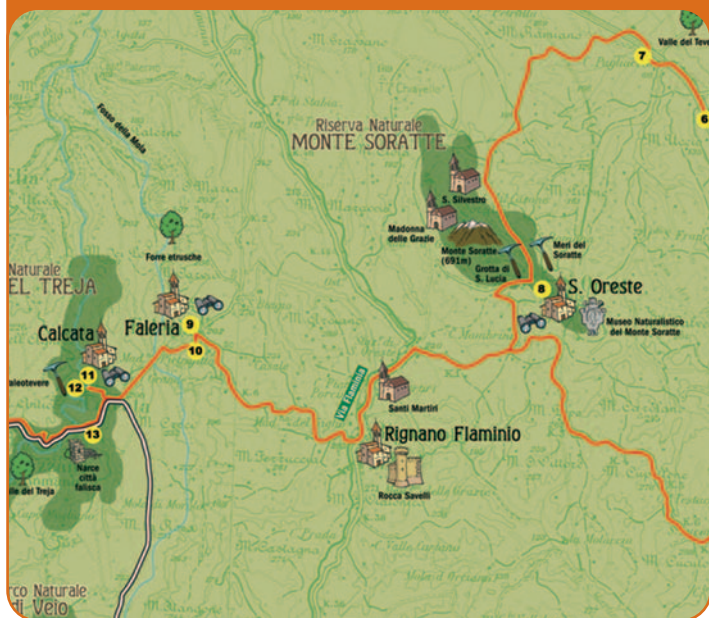
Itinerari nelle Aree Protette del Lazio

Itinerario delle forre etrusche  
e della valle del Tevere

Itinerary of the Etruscan canyons and the Tiber Valley

## GUIDA GUIDE

## Da Calcata a Sant'Oreste



Ripresa la provinciale e superato il bivio per Magliano Romano, si è presto a Faleria. Su uno sperone roccioso alto sul **Treja** e sul fosso della Mola, il suo centro storico color tufo venne in gran parte abbandonato in seguito ad un terremoto nel 1942 ed evacuato nei primi anni Settanta. Esistono piani di recupero, ancora inattuati. In età romana Faleria si chiamava Stabla, per via della vicina statio (stazione di posta) di Stabulum sulla **via Flaminia**. Il paese conobbe il suo apogeo nel Cinquecento quando venne ingrandito il castello degli Anguillara, dei cui beni Faleria era entrata a far parte nel XIV secolo. A quell'epoca risale pure la costruzione delle mura con torri e porte, superate nell'Ottocento dall'ampliamento del borgo e quasi del tutto distrutte a inizio Novecento. Da visitare c'è soprattutto la **chiesa di San Giuliano**, dedicata al patrono San Giuliano Ospitaliere, con pianta basilicale a tre navate. Nel Cinquecento vi fu affiancato il campanile, alleggerito da bifore.

A Faleria si prende la via Roma in salita, in direzione Rignano. Si tratta della strada provinciale Falisca che, stretta, sale nella campagna tra filari di belle querce. Passata la chiesetta della Madonna del Giglio, e più avanti un passaggio a livello, si entra in **Rignano Flaminio**. Ai margini del borgo d'origine medievale



- di fronte a una torre quadrata duecentesca, appartenuta a un castello di proprietà dei Savelli - sorge la parrocchiale, intitolata ai SS. Vincenzo e Anastasio. L'interno a tre navate conserva affreschi quattro-cinquecenteschi e alcuni altari d'età rinascimentale, nonché opere d'arte varie. Nella piazza principale del paese si eleva invece la quattrocentesca **Rocca Savelli**, più che un castello un mastio a pianta quadrata almeno dopo il rifacimento del 1501: oltre che alla famiglia da cui prende il nome, appartenne ai Borgia, ai Borghese, ai Massimo.

In paese, all'incrocio con la Flaminia presso i giardini pubblici, si svolta a sinistra. Presto la vista si apre nuovamente sul **monte Soratte**, che campeggia sullo sfondo a destra, mentre dritto davanti a noi poco dopo compare **Sant'Oreste**. Ad un bivio segnalato si va a destra per il paese, seguendo anche i segnali per la **riserva Nazzano, Tevere-Farfa** (a sinistra è segnalato invece il parco della Valle del Treja).

*Vedi come per l'alta neve candido/serge il Soratte! Già le selve cedono/al peso affaticate e i fiumi/ristanno stretti per il gelo acuto.* Così cantava il monte nelle sue Odi il poeta Orazio, che possedeva una villa nella vicina campagna dei monti Lucretili (oggi un'altra magnifica area protetta del Lazio).

La parte nuova di Sant'Oreste è tutta sulla sinistra, mentre quella vecchia è arroccata sulla parte più alta del contrafforte meridionale del monte, tagliato alla base da una traccia lungo la quale sorgono alcune ben visibili costruzioni. Si tratta della cosiddetta **Strada Militare**, di proprietà del Genio Militare e solo recentemente riaperta alle visite. Le costruzioni che vi sorgono sono edifici militari in disuso, eretti presso gli accessi delle gallerie-bunker

che si diramano per vari chilometri nelle viscere del Soratte. Il monte, infatti, conobbe un ruolo da protagonista nella storia recente allorché nel settembre del 1943 vi si stabilì il comando supremo delle forze di occupazione tedesche. Non durò molto. Pochi mesi dopo, nel giugno del '44, i tedeschi abbandonarono l'area a seguito di un bombardamento delle truppe alleate, non prima di aver minato parte delle gallerie. Vicende che hanno lasciato un'eco nella vita locale, leggende comprese: tra tutte è nota quella del "tesoro del Soratte", detto anche "l'oro di Kappler", vale a dire numerose casse d'oro sottratto alla Banca d'Italia e tuttora custodito nelle viscere del monte.

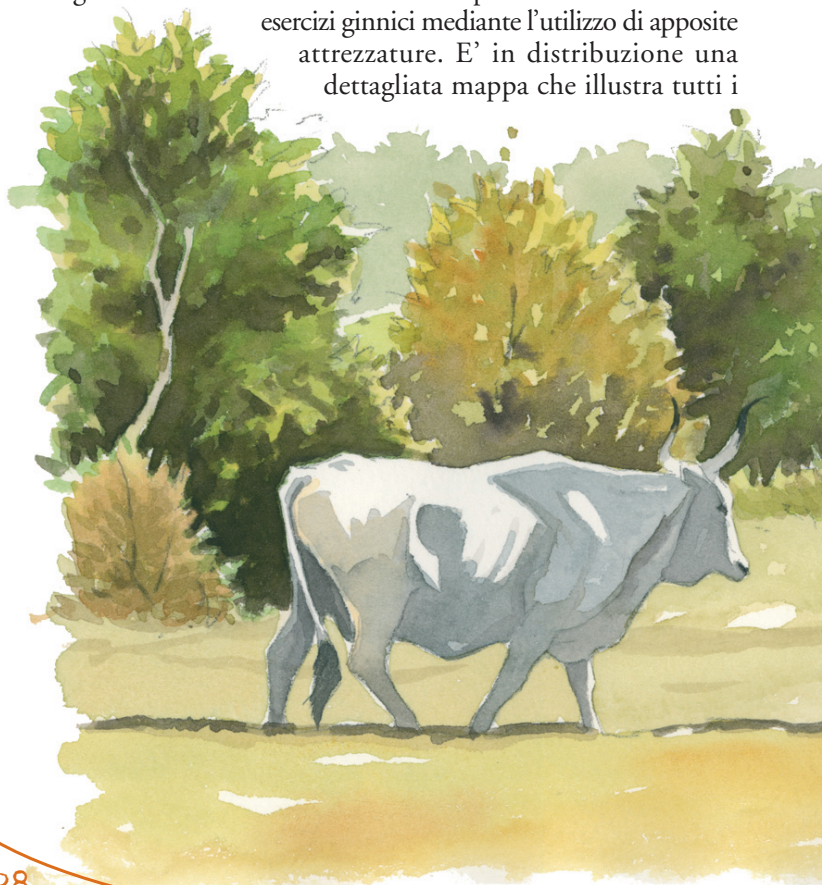
Ma la particolarità del Soratte ha origine, prima ancora che dalla sua storia, dalla **geologia**. Tra i profili dei tufi della Tuscia a occidente e quelli, ancor più dolci, delle colline alluvionali della grande valle fluviale a oriente, i calcari del Soratte sono infatti un piccolo mondo a parte. Una lente di dura roccia lunga poco più di cinque chilometri, a orientamento nord-ovest/sud-est, che affiora nel paesaggio circostante in maniera inconfondibile. E nel corso del Pliocene questa fu un'isola davvero, quando il mare sommergeva l'area circostante depositando sabbie e argille sui fianchi del nucleo carbonatico.

Oggi la costa è lontana almeno sessanta chilometri in linea d'aria, ma la natura da ancora spettacolo. Per esempio con le **grotte**: nelle viscere del monte se ne aprono diverse e la più imponente, quella di **Santa Lucia**, con 105 metri di profondità e 100.000 m<sup>3</sup> di volume del solo salone principale è tra i più grandi ambienti naturali sotterranei del Lazio.



*Veduta del Monte Soratte*

All'ingresso del paese – singolarità da segnalare – un ben evidente cartello segnala come il **monte Soratte** sia non solo una **riserva naturale** ma anche un Sic, vale a dire un sito d'interesse comunitario (ai sensi della direttiva europea "Habitat"). Nello spiazzo posto alla fine della salita, tra la parte nuova e quella vecchia dell'abitato, un chiosco della Pro Loco distribuisce materiale informativo gratuito ed in vendita su quest'area protetta – gestita dal Servizio Ambiente della Provincia di Roma - ed anche le altre del sistema regionale di parchi e riserve. Da qui si gode inoltre di un bellissimo panorama sulla valle del Tevere, nonostante i tanti segni di urbanizzazione che oggi punteggiano il suo paesaggio. Con un po' di fantasia si può immaginare il suo fascino passato, quando gli spostamenti di uomini e merci conoscevano solo le acque del fiume e le ruote dei carri a trazione animale. Da qui partono i principali tra i numerosi itinerari alla scoperta della riserva, da percorrere a piedi oppure anche in mountain bike. E' stato allestito pure un **Percorso Vita**, che lungo il tracciato offre al visitatore la possibilità di effettuare esercizi ginnici mediante l'utilizzo di apposite attrezzature. E' in distribuzione una dettagliata mappa che illustra tutti i



tracciati, assieme alle rispettive caratteristiche più salienti. Molti, per non dire quasi tutti, per buona parte si svolgono nel bosco. Sopra il cuore di pietra, in effetti, il Soratte possiede un'estesa copertura vegetale. Boschi di cerro, leccio, acero minore misti a terebinto e orniello, quindi salendo di quota di carpino nero e orientale, seguono il gradiente altitudinale. Cervi e lupi non li abitano più, e da tempo, ma l'escursionista può rifarsi – un po' di attenzione e di fortuna ci vogliono lo stesso – coi funambolismi dello scoiattolo, del ghio, del moscardino. Il medesimo habitat forestale è frequentato da uccelli quali l'**alocco**, un rapace notturno il cui lugubre verso assomiglia a un ripetuto uh-uh-uuh. Garighe e prati aridi ospitano fiori rari, come lo zaffernastro giallo e la più comune *Orchis provincialis*. Il passero solitario è a suo agio tra i vecchi muri degli **eremi**, come quello di **San Silvestro** che sorge proprio sulla cima del monte, forse sui resti di un antico tempio dedicato ad Apollo. Da poco restaurato, l'eremo conserva al suo interno begli affreschi sulle colonne e lungo la navata centrale. Sul retro della chiesa, accanto alle piccole absidi, un terrazzo naturale offre una vista d'eccezione a 360 gradi. Da un lato si estende a perdita d'occhio la piana





*Il Palazzo Caccia-Canali a Sant'Oreste*

del **Tevere**, solcata dal nastro grigio dell'autostrada del Sole e dalla ferrovia. Dall'altro i reticoli geometrici dei coltivi si susseguono verso la via Flaminia e i rilievi tufacei del Lazio vulcanico. Nelle giornate più limpide, sullo sfondo, si distinguono il mar Tirreno e la macchia scura del lago di Bracciano, il Terminillo e i monti Cimini. Proseguendo invece in auto il nostro itinerario lungo la strada da Sant'Oreste, una stretta curva a gomito a sinistra segnalata scende verso Ponzano. Sulla sinistra, proseguendo, si notano affioranti dal compatto manto boschivo le rupi dove forse nidificava un tempo addirittura l'aquila reale: l'ipotesi deriva dalla presenza, all'interno del **Palazzo Caccia-Canali in Sant'Oreste**, di un individuo imbalsamato di questa specie ucciso il 22 novembre 1924 in località Monte Piccolo (Monte Calve) presso l'abitato, che secondo alcune testimonianze locali proveniva da un nido posto sulle pareti nord-orientali del monte, presso la Casaccia dei Ladri (una costruzione oggi in rovina e un tempo, secondo la leggenda popolare, utilizzata dai briganti come rifugio dopo le periodiche scorribande).

Da ricordare, il Palazzo Caccia-Canali ospita anche il **Museo Naturalistico del Monte Soratte**, con un allestimento che illustra attraverso numerose sale la geologia, l'antropologia, la botanica e la zoologia dell'area. Dopo pochi minuti di discesa, una svolta a destra non segnalata se non da una tabella dell'area protetta conduce a una stradina in direzione dei **Meri**, le cavità carsiche tra i vanti della riserva. Si tratta di tre imponenti pozzi carsici esplorabili solo da speleologi esperti, ma al cui imbocco val la pena affacciarsi per ammirarne la solenne e un po' inquietante bellezza. Oltre che essere ambienti di grande suggestione, queste e le cavità ipogee naturali e artificiali del Soratte ospitano alcune colonie di chiroteri, mammiferi sempre più minacciati e in rarefazione: tra le specie presenti sono state censite il **rinolofa** maggiore, il rinolofa minore, il **vespertilio** maggiore.

## From Calcata to Sant'Oreste

Get back onto the provincial road. After you have passed the intersection for Magliano Romano you are soon at **Faleria**. The small town sits on a rocky outcrop high above the Treja River and the Mola stream. Its tuff-colored historic center was largely abandoned following an earthquake in 1942 and it was evacuated in the early 1970s. Take the uphill Via Roma towards Rignano. This is the narrow Falisca provincial road which climbs among rows of beautiful oak trees. After you have passed the small Madonna del Giglio church and further on, a railroad crossing, you enter **Rignano Flaminio**. At the edges of the medieval walled town - in front of a twelfth century square tower which belonged to a castle owned by the Savelli family - there is the SS. Vincenzo e Anastasio parish church. The three naves of the church have fourteenth and fifteenth century frescos and some altars from the Renaissance period along with other works of art. The fourteenth century fortress, **Rocca Savelli**, stands in the main square.

In the town, turn left at the intersection with the **Via Flamina** near the public park. Soon you will see **Monte Soratte** again which stands high in the background to the right whereas directly in front of you after a short time appears **Sant'Oreste**. The new part of the town has all been built to the left whereas the old part is perched on the highest part of the southern buttress of the mountain. At the base of the mountain there is the so-called **Strada Militare** (Military Road) owned by the Genio Militare (engineering branch of the Italian military) which has recently been opened to the public. The buildings you see are military buildings that are no longer used which were erected near the accesses to the fortified tunnels which branch out for several kilometers in the belly of Monte Soratte. Indeed, Monte Soratte played an important role in recent history since the supreme command of the occupational German forces established its base there. It didn't last long. After just a few months, in June 1944 the Germans abandoned the area after it had been bombed by the Allied forces but only after they had placed mines in the tunnels. These events have left an echo in local life, including legends.

One of the most famous is the one about "the treasure of Soratte", also known as "Kappler's gold" which refers to the numerous crates of gold taken from the Banca d'Italia bank which are still stored in the belly of the mountain.

At the entrance to the town - it gives us pleasure to mention this - is a very obvious sign which tells us that **Monte Soratte** is not only a **nature reserve** but that it is also a "Sic" - (SCI - Site of Community Importance) - which means that it is an important European community site in accordance with the "Habitat" Directive. At the clearing located at the end of the climb, between the new and old parts of the town, there is a Pro Loco kiosk where you can get free or for-sale material about this protected area managed by the Servizio Ambiente della Provincia di Roma (Environmental Services of the Rome province) and about the other protected areas in the regional system of parks and reserves. You can set out to explore the reserve on the several trails that depart from here. Some are foot trails and some are mountain bike trails.

There is also a "**Percorso Vita**" which is a series of fitness equipment placed along the trail so that visitors can exercise with this equipment as they walk along.



A detailed map is available which shows all the trails along with their more important characteristics. Most trails wind their way through woods for most of their length.

The woodland habitat is frequented by birds such as the **tawny owl**, a nocturnal bird of prey whose lugubrious call resembles a repeated who- who-who who. Garrigues ( translator's note: a type of low, soft-leaved scrubland found on limestone soils around the Mediterranean Basin) and arid meadows are home to rare flowers such as winter or autumn daffodil and the more common *Orchis provincialis* (Provence orchid). The blue rock thrush is at its ease among the old walls of **monasteries** such as that of **San Silvestro** which stands on the very top of the mountain, perhaps on the remains of an ancient temple dedicated to Apollo. The monastery has recently been restored and its interior has beautiful frescos on the columns and along the central nave. Behind the church, next to the small apses, a natural terrace gives you an exceptional 360 degree view. On one side for as far as the eye can see there is the Tiber plain divided by the gray ribbon of the Autostrada del Sole motorway and by the railway line. On the other side the geometric lines of cultivated fields stretch towards Via Flaminia and the tuff rises of volcanic Lazio. On very clear days in the background you can make out Mount Terminillo, the Cimini Mountains, the Tyrrhenian Sea and the dark spot of Lake Bracciano.


If we continue our itinerary by car along the road from Sant'Oreste, a narrow elbow bend to the left (which is marked by a sign) descends towards Ponzano. On the left as we drive along we can see cliffs surfacing from the thick wood cover where perhaps at one time even the golden eagle nested. Speculation about this has arisen due to the presence within the **Palazzo Caccia-Canali** in Sant'Oreste of an embalmed individual of this species killed on November 22, 1924 in the Monte Piccolo (Monte Calve) locality. According to some local witnesses it came from a nest located on the north-east walls of the mountain near the *Casaccia dei Ladri* (Thieves Den) (a building in ruins today but according to local legend it had been used by brigands as a hiding place after their periodic raids). Palazzo Caccia-Canali also houses the **Museo Naturalistico del Monte Soratte** (Nature museum of Mount Soratte). There are several exhibition rooms that illustrate the geology, anthropology, botany, and zoology of the area.

After just a few minutes of descent take the road on the right which is not marked except by the chart for the protected area. This road takes you towards the **karst cavities of Meri**, which are among the highlights of the reserve.





## La riserva naturale del Monte Soratte



**I**l territorio dell'area protetta si estende per 410 ettari sulla superficie del monte dal quale prende il nome, svettando nel paesaggio pianeggiante della valle del Tevere, tra la via Flaminia e il fiume a circa 40 km a nord di Roma. La composizione calcarea delle rocce dà origine a fenomeni carsici sia in superficie che in profondità. Alcune delle cavità prodotte, come la grotta di S. Lucia, conferiscono un valore inestimabile alla riserva. Anche la vegetazione del Soratte, analogamente alle caratteristiche geologiche, si differenzia nettamente dal paesaggio circostante, formando un'entità nettamente riconoscibile. All'interesse naturalistico la riserva unisce quello storico-monumentale per la presenza di un percorso degli eremi che testimoniano la vocazione religiosa del sito, conosciuto sin dai tempi più antichi come la "Montagna Sacra". Allungato per 5,5 km in direzione NO-SE, se ora appare come un'isola calcarea nella valle del Tevere – nonostante raggiunga solo la quota di 691 metri - il Soratte in tempi remoti fu una vera isola del mare, quando nel corso del Pliocene tutte le zone circostanti vennero invase dalle acque marine. A testimonianza di quel periodo, l'area circostante il rilievo è caratterizzata da sabbie



e argille che si sono formate dai sedimenti marini.

La vegetazione che riveste questa montagna risulta varia e differenziata in relazione alla composizione del substrato ed alle diverse esposizioni. Prevalgono le formazioni a bosco e boscaglia. Sul versante nord-orientale più fresco si possono osservare boschi con dominanza locale di caducifoglie come il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), l'orniello (*Fraxinus ornus*) e l'acero minore (*Acer monspessulanus*) misti a specie sempreverdi come il leccio (*Quercus ilex*); sul versante esposto a sud-est prevale una boscaglia termofila, simile alla macchia mediterranea con leccio, acero minore, terebinto (*Pistacia terebinthus*), fillirea (*Phyllirea latifolia*) che caratterizzano un raro tipo di comunità vegetale per la prima volta descritta sul monte Soratte.

Il complesso montuoso e l'ambiente boschivo ospitano ancora diverse specie di animali. Tra i mammiferi abbondantemente presenti nella zona sono la volpe, lo scoiattolo ed il moscardino. Tra gli insettivori sono presenti il riccio, la talpa e numerose specie di toporagni. Le zone forestali presentano una ricca avifauna stanziale, nonché di passo e migratoria. Sono presenti fra i rapaci la poiana, il gheppio, l'alocco, la civetta, il picchio verde ed il picchio rosso maggiore, oltre a diverse specie di passeriformi.

### *Monte Soratte nature reserve*

*The protected area covers 410 hectares on the mountain from which it takes its name. Monte Soratte is an isolated peak that stands out in the flat landscape of the Tiber Valley, between the Via Flaminia and the Tiber River about 40 kilometers north of Rome. The calcareous composition of its rock gives rise to karst phenomena both on the surface and underground. The reserve is interesting not only for its natural features but also for its historical-artistic heritage such as the hermitages which bear witness to the religious vocation of the area.*

*Monte Soratte stretches out for 5.5 km in the north-east to south-west direction. Today it looks like a calcareous island in the Tiber Valley even though its highest peak is only 691 meters above sea level. However, in the remote past it was truly an island in the sea when during the Pliocene Epoch all of the surrounding area was covered by the sea. The area surrounding the mountain is in fact covered by sands and clays that were formed from marine sediments*

*Different types of vegetation cover the mountain. It is mostly covered by woods and brush. The north-east slope is cooler and the woods are mainly composed of deciduous trees mixed with some evergreens. On the sunnier south-east slope grows brush, similar to Mediterranean scrub, which prefers the warmer temperatures. The mountain is still home to several species of animals including mammals and birds characteristic of woodland habitats.*